

programma politico elettorale della lista

“FALCONARA A SINISTRA”



per una falconara

a misura di tutti

“Ci sedemmo dalla parte del torto visto che tutti gli altri posti erano occupati. Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi, altri che lottano un anno e sono più bravi, ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però ci sono quelli che lottano tutta la vita: essi sono gli indispensabili”.

(Bertolt Brecht)



"FALCONARA A SINISTRA": per una falconara a misura di tutti

Falconara a Sinistra nasce nel 2017 dall'incontro di uomini e donne per nulla rassegnati al degrado in cui versa il Comune di Falconara.

Uomini e donne di sinistra, chi proveniente dalla politica attiva, chi dal volontariato, chi dal sindacato, chi dall'associazionismo, chi semplicemente portatore di idee ed impegno.

Abbiamo deciso di provare assieme a progettare un futuro diverso, ognuno col bagaglio delle proprie esperienze, tutti determinati a non chinare la testa, a non rinchiuderci nella sfiducia e nella rassegnazione.

È così che i valori di uguaglianza, solidarietà e libertà hanno preso corpo all'interno di un programma condiviso, un programma che porta la firma e il contributo di tanti uomini e donne di sinistra, un programma frutto di una campagna di ascolto dei sindacati, delle aziende, delle organizzazioni di categoria, dell'associazionismo diffuso, del volontariato e dei cittadini; un programma che poggia sull'individuazione dei problemi, delle priorità e delle esigenze delle tantissime realtà che popolano Falconara.

Non è un libro dei sogni, non è uno specchietto per allodole. Sono proposte concrete, economicamente sostenibili, praticabili: un programma per Falconara e di Falconara, dei falconaresi tutti; una visione politico-amministrativa condivisa, frutto di un impegno non estemporaneo, e comunque destinato a continuare, a rafforzarsi, a radicarsi e a crescere.

La lista è composta da diverse esperienze, professionalità e culture. E' volutamente paritaria tra uomini e donne, concretizza non piccole quote rosa da riserva indiana, ma una parità nei fatti e non nelle sterili intenzioni: otto uomini e otto donne che portano un bagaglio di esperienze e proposte non estemporanee, ma al contrario fortemente radicate nella quotidianità, nella vita vissuta.

Con loro, e con coloro che non sono candidati ma che hanno offerto ed offrono un aiuto e un supporto indispensabile, abbiamo scelto il nostro candidato a sindaco, Massimo Marcelli Flori.

Umiltà e determinazione, ecco, sono queste le caratteristiche che ci hanno accompagnato, ci accompagnano e ci accompagneranno, perché vogliamo costruire una Falconara dove



"FALCONARA A SINISTRA": *per una falconara a misura di tutti*

tutti possano avere il pane e le rose, una Falconara di tutti, una Falconara a misura di tutti.

Noi ci proviamo, vi presentiamo i nostri valori e le nostre idee, nella chiarezza di una proposta politica non interpretabile. Siamo di sinistra, siamo la sinistra, siamo ancora testardamente dalla stessa parte.

Si potranno non condividere le nostre intenzioni, ma sicuramente nessuno potrà accusarci di trasformismo.

Siamo un libro aperto: riporlo nell'armadio sarà per coloro che vorranno proseguire con la Falconara attuale; aprirlo, sfogiarlo, leggerlo ed attuarlo sarà compito dei cittadini falconaresi che vorranno sostenerci.





“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

per una falconara a misura di tutti

Quando oltre un anno fa ci siamo incontrati per la prima volta, noi “gente di sinistra” di Falconara, eravamo spinti tutti da una consapevolezza: questa non era più la nostra città, la Falconara nella quale eravamo cresciuti, la Falconara solidale che aiutava chi restava indietro, la Falconara attenta alle esigenze di ognuno.

La nostra città, oggi, non è una Falconara a misura di tutti.

E quando parliamo di Falconara sottintendiamo l'intero territorio comunale: Falconara Centro, Castelferretti, Falconara Alta, Palombina Vecchia, Fiumesino, Rocca Priora, Villanova, Case UNNRA... nessuno escluso, nessuno si senta escluso!

Abbiamo ascoltato tanto, perché nessuno (o almeno nessuno di noi) può fortunatamente definirsi tuttologo.

Anzi, rifuggiamo da quei “capiscioni” sempre con la verità in tasca, pieni di certezze incrollabili e col ditino puntato, quelli che “si battono per l’idea, non avendone”¹.

Abbiamo incontrato realtà associative, sindacati, cittadini, aziende, professionisti, abbiamo ascoltato le loro esigenze, le loro analisi, le loro indicazioni, i loro consigli, e da questo confronto e dalla rielaborazione di queste informazioni è scaturito il nostro programma per Falconara, una “Falconara a misura di tutti”.

Fin dall’inizio abbiamo tutti convenuto sul fatto che le proposte dovevano avere alcune caratteristiche precise: essere praticabili, concrete, economicamente sostenibili, in poche parole davvero fattibili, non un libro dei sogni magari ricco di slogan quali “un forestale per ogni nuovo albero”², ma un progetto rigoroso, preciso e chiaro, inequivocabile.

Ed essendo una forza di sinistra da cosa dovevamo partire se non dal tema centrale del lavoro?

Il lavoro oggi non è solo un problema, il lavoro oggi è “il” problema.

Attorno alle problematicità del lavoro, disoccupazione, precarietà, sfruttamento, si amplificano l’incidenza della crisi e le difficoltà del vivere quotidiano.

L’Ente locale non può più essere indifferente a questo stato di cose; l’Ente locale

1 Ennio Flaiano

2 Cetto la Qualunque



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

deve mettere in atto tutto ciò che può per lenire le difficoltà che vivono tanti cittadini.

È tutto artefatto, tutto artificiale.

“Pur di non fare i conti con la realtà preferiamo convivere con la finzione, spacciando per autentiche le ricostruzioni ritoccate o distorte su cui basiamo la nostra visione del mondo”³.

La Falconara che dipinge la maggioranza uscente sembra un film ambientato nel Mulino Bianco, ma è tutta finzione. È solo quello che fa comodo dire e pensare, occhio non vede cuore non duole.

La verità purtroppo è ben altra e non è facendo finta di nulla, e voltandosi dall'altra parte, che si affrontano e si risolvono i problemi.

Secondo noi è indispensabile sostenere quelle fasce di popolazione che vivono sulla propria carne i morsi veri della crisi.

Questo è “il” problema, non uno dei problemi, e pertanto va affrontato con forza e determinazione mettendo in sinergia più ambiti della vita amministrativa e politica di Falconara. Perché far finta di niente non costruisce assolutamente nulla.

Pensiamo ad una struttura che metta in relazione la “domanda” di coloro che hanno bisogno di un aiuto tangibile, di tutti coloro che si rivolgono ai servizi sociali, alla Caritas, alle strutture assistenziali.

Per dare un fattivo contributo a resistere alle difficoltà e contemporaneamente lenire i disagi, occorre “offrire” opportunità, fornire una modalità fattiva di sostegno pratico.

In poche parole occorre poter costruire “l’offerta” di lavoro che consenta di dare una risposta concreta a coloro che oggi non ce la fanno e che non sono considerati se non apertamente osteggiati e identificati come cittadini di serie B, ma che invece rappresentano una componente essenziale della società falconarese.

Il tessuto sociale di Falconara è stato lacerato non solo dalla crisi economica ma anche dalla contemporanea e consapevole noncuranza dell’Amministrazione comunale, che oltre ad ignorare il problema ha anche esternalizzato ogni servizio.

Al contrario, a noi non interessa spendere per la neve finta di Natale, se c’è chi non ha nemmeno l’acqua perché è senza lavoro e non può pagare le bollette. Non è facendo



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

finta di nulla, o distribuendo panini e pacche sulla spalla che si risolve il problema. Dobbiamo costruire concretezza.

Vogliamo riportare sotto la diretta gestione del Comune, non appena scadranno gli scriteriati contratti stipulati con i privati, servizi quali il trasporto scolastico, i servizi cimiteriali, la mensa, gli asili nido. Sarà un lavoro difficile perché la legislazione si è nel tempo modificata, e riportare “in house” questi servizi o prevedere assunzioni pubbliche delle figure occorrenti non sempre sarà possibile.

Se si fosse costretti al mantenimento di alcuni rapporti con privati, imporremo a queste ditte il rispetto dei diritti dei lavoratori attraverso specifici appalti di servizio, con penalità che prevedano anche la rescissione del contratto.

Redigeremo altresì un piano complessivo di manutenzione della città nei suoi molteplici aspetti, dal decoro urbano, agli spazi verdi, fatto anche di piccole e quotidiane riparazioni che ci rendano più gradevole Falconara, ci rinnovino l'attenzione e la cura degli spazi pubblici, e diano un lavoro a chi non ce l'ha.

Contemporaneamente apriremo un dialogo con le organizzazioni di imprese, perché dobbiamo invogliare anche i privati ad investire per far rinascere la nostra città, in collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori perché quel bene comune che è Falconara lo sia nei fatti, e non solo negli slogan.

L'attenzione e la reale vicinanza ai bisogni dei cittadini in difficoltà deve vedere nelle politiche sociali la risposta operativa e concreta per ridurre il disagio e favorire il benessere diffuso.

Dieci anni di destra hanno portato all'inesorabile scomparsa della dimensione collettiva, di quel senso di comunità necessario per condividere e rispondere insieme ai bisogni di tutti.

Vogliamo ritornare a “rifiutare nel più profondo della nostra coscienza qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque, in qualunque parte del mondo” ⁴, ed ovviamente a Falconara dove il nostro comportamento può incidere subito sulle disparità sociali.

Ri-creare una visione di comunità solidale non è semplice. Da un lato occorre coinvolgere la collettività intera, una collettività rinchiusa oggi nel proprio recinto, diffidente, paurosa se non apertamente ostile. Poi occorre conoscere, occorre una mappatura scientifica puntuale complessiva, e alla fine decidere insieme priorità e



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

tempi. Perché la programmazione deve partire dalla conoscenza dei bisogni della popolazione, in termini qualitativi e quantitativi.

Solo così le politiche sociali possono uscire dal mero assistenzialismo (che negli ultimi dieci anni non si è comunque visto) per diventare il cuore pulsante della comunità falconarese, non solo per Falconara ma con Falconara.

Quante sono le famiglie che sentono forte l'esigenza del “durante” e del “dopo di noi”⁵? Quali sono le loro esigenze? L'autonomia nella disabilità è un obiettivo concreto. Strutturare abitazioni per consentire la socialità e l'autonomia è possibile solo se si mettono in sinergia le esigenze collettive e gli strumenti (come ad esempio l'Agenzia per la casa).

E l'inserimento lavorativo d'ambito per le persone in condizioni di fragilità? La diversità è una ricchezza, non un fastidio da nascondere per non rovinare il quadretto idilliaco. Per questo si metteranno in campo le azioni necessarie ad ottimizzare il funzionamento della integrazione socio-sanitaria con l'ASUR, attraverso la messa a regime dell'UO SeS (Unità operativa sociale e sanitaria) di cui al DGR n. 110/2015.

Ascoltare, condividere e agire insieme, così si ricrea una comunità solidale dove l'esigenza di qualcuno è percepita come collettiva e non lasciata allo spontaneismo spesso improduttivo.

“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia”⁶, per questo vogliamo istituire un tavolo permanente per la disabilità, al quale saranno chiamate a partecipare le realtà associative, i cittadini interessati e le loro famiglie.

La concretezza che guida le scelte deve vedere risvolti pratici immediati. Introduremo una riserva del 10% sugli acquisti di beni e servizi dalle cooperative di tipo B (che si occupano della gestione delle attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) iscritte all'Albo regionale, con premialità per i dirigenti che adotteranno tale riserva.

Dalla dimensione locale dobbiamo però spostarci anche a quella sovracomunale. Anche così possiamo offrire le risposte ai bisogni della collettività falconarese, e per

5 Si tratta di assicurare una adeguata assistenza alle persone con disabilità grave, dopo la perdita dei genitori o dei familiari che vi provvedevano (“dopo di noi”). E' un percorso che richiede una preparazione al “distacco” che deve essere attivata prima della scomparsa dei genitori (“durante noi”). In tale fase è anche necessario dare supporto ai genitori/familiari, sollevandoli per alcune ore al giorno o per alcuni periodi dell'anno dai loro impegni di assistenza.

6 Don Lorenzo Milani



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

questa ragione vogliamo promuovere la creazione di una azienda pubblica per la gestione dei servizi alla persona a prevalente carattere sociale, ricercando un accordo con i comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale Sanitario 12 (Falconara, Montemarciano, Monte San Vito, Chiaravalle, Agugliano, Polverigi, Camerata Picena).

Si tratta di una formula già efficacemente adottata nel vicino Ambito 9, attiva principalmente con anziani, soggetti in disagio, disabili, minori e famiglie.

Sono oltre dieci anni che il PEBA (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche), resta polveroso in qualche cassetto. Sarebbe stupido pensare al tutto e subito, ma è certamente possibile aggiornare il Piano, scegliere le priorità ed iniziare ad agire.

Ci siamo sempre sentiti dire “non ci sono soldi”. Vogliamo scommettere che le risorse per fare uno scivolo che superi un gradino le troviamo? “Ben fatto è meglio che ben detto”⁷. Basta con l'alibi che giustifica l'inerzia! In realtà non è vero che non si poteva e non si può fare niente. La verità è che si è voluto e si vuole fare altro, e le barriere architettoniche non sono state una priorità negli ultimi dieci anni.

Eppure la nostra è sempre stata una comunità attenta ai bisogni di tutti, ed ancora conserva in sé il germe della comunanza. Ma occorre risvegliarne il sentimento collettivo, quello spirito solidale che consentiva di vivere il problema del singolo come un problema di tutti. Anche chi per sua fortuna ne è esente. Perché nessuno può darsene immune.

E a questo proposito, risulta inaccettabile constatare come una realtà come l'istituto Licio Visintini, struttura comunale per l'assistenza ai malati di Alzheimer, sia in buona parte inoccupata a causa dell'eccessivo importo delle tariffe, costringendo chi ne avrebbe bisogno a spostarsi in centri limitrofi economicamente più accessibili.

E' vero che la gestione è stata appaltata ad una cooperativa esterna ma è altrettanto vero che l'immobile è comunale, che l'appalto è comunale e che perciò anche le tariffe devono essere stabilite o concertate con il Comune, altrimenti si verifica l'odiosa discriminazione che chi può pagare rette salate viene assistito, mentre chi non può viene lasciato al suo destino.

Dobbiamo considerare i tanti aspetti del “disagio”, da quello giovanile a quello psico-relazionale, in primo luogo facendo prevenzione. E prevenire significa realizzare, con



"FALCONARA A SINISTRA": *per una falconara a misura di tutti*

le scuole di ogni ordine e grado, iniziative di informazione e divulgazione, unitamente ad interventi di tipo generazionale.

Il Comune dovrà attivare uno sportello di ascolto ed aiuto, nonché prevedere operatori sociali per le dipendenze e mettere a disposizione spazi polivalenti per la gestione di iniziative informali che facilitino la socializzazione.

Occorre inoltre prevedere agevolazioni per incoraggiare l'adozione di piccoli animali da compagnia provenienti dal canile, puntando anche sulla dimostrata efficacia della pet therapy.

In questi ultimi anni un po' tutti si sono rinchiusi in casa, per via della crisi, della sfiducia, della diffidenza. Noi vogliamo invece invogliare tutta la comunità falconarese a partecipare alle scelte amministrative, a proporre, a confrontarsi su temi concreti. Le consulte sono uno strumento vitale di supporto alla pubblica amministrazione, ma continuare a convocare insieme e una volta all'anno sia chi si occupa di handicap che chi di fotografia o francobolli, non serve a niente. Le consulte vanno convocate per tematiche e sistematicamente, con periodicità ben definita. E' faticoso ma è indispensabile.

In particolare la Consulta dei Giovani dovrà essere rivista e rilanciata affinché essa rappresenti non solo gli studenti ma anche i giovani disagiati, quelli in cerca di occupazione, nonché i giovani lavoratori.

Incontrarsi, confrontarsi, se necessario scontrarsi nelle sedi preposte è linfa vitale per la società. Le politiche xenofobe e razziste praticate dall'Amministrazione di destra negli ultimi anni sono alla base dei problemi che si riscontrano nel cercare la convivenza civile e l'integrazione.

Non abbiamo nessuna intenzione di sottovalutare o ridurre a macchiette i frequenti rigurgiti di matrice fascista che emergono dalla nostra società.

L'Amministrazione comunale deve manifestare attraverso atti concreti la sua natura antifascista vietando l'utilizzo delle strutture comunali a formazioni e organizzazioni che si richiamano al ventennio. Può farlo. Deve farlo.

Il pieno rispetto della Carta Costituzionale non è un optional da utilizzare a corrente alternata, ma è un assunto da cui derivano le risposte umane alle idee disumane.

Al centro: persona, vita, solidarietà.

Si sono volutamente creati quartieri ghetto (a Falconara l'unica particolarità è che a differenza delle altre città il quartiere ghetto è in pieno centro mentre in genere è



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

nelle periferie) dove tacitamente si è consentito di ammassare tutti coloro che non avevano il pedigree di falconaresi DOC.

Nello stesso tempo si è bonariamente evitato di intervenire sui pesanti illeciti praticati da chi affitta appartamenti in nero, dove si è permessa la coabitazione di più nuclei familiari in pochi metri quadri.

Insomma, diciamolo chiaramente, il Consigliere straniero aggiunto e la Consulta dei Cittadini extracomunitari sono due strumenti indispensabili per connettere gli stranieri residenti con l'amministrazione pubblica.

Se la destra li ha volutamente trascurati e vissuti come fastidiosi inciampi, un motivo ci sarà, o no?

E, sia chiaro, la cosiddetta “sicurezza” non c'entra nulla.

Le leggi ci sono, chi è deputato a farle rispettare pure.

Un reato è un reato, indipendentemente dal colore della pelle, perché se a rubare è un falconarese da tre generazioni o uno straniero in Italia da tre mesi, sempre di furto si tratta, e come tale va perseguito con la stessa determinazione.

“Finché il colore della pelle sarà più importante del colore degli occhi, dovremo continuare a combattere”⁸, ecco, questo è l'assunto che ci deve guidare, nella piena consapevolezza che il razzismo va combattuto come il male assoluto per una collettività.

Quindi la logica della lotta alla diversità, a qualunque diversità, non ci appartiene. A noi non interessa conferire la patente di falconarese DOC. Ci interessa invece che tutti coloro che vivono nella nostra città possano farlo in modo dignitoso ed onesto, nessuno escluso!

L'integrazione va praticata e facilitata con la creazione di uno sportello per l'immigrazione al quale i cittadini stranieri possano rivolgersi per avere assistenza e consulenza, per conoscere i propri diritti ed i propri doveri (chiaro? Doveri!). Occorre prevedere per stranieri, anche adulti, corsi di base di lingua italiana e di usi e costumi locali, nonché assistenza per l'inserimento scolastico dei bambini.

In questo contesto il ruolo della scuola resta decisivo. Va rigettata la stridente disparità che si è venuta di fatto a creare tra i vari istituti. Al contrario va pianificata a tavolino una equilibrata distribuzione della popolazione scolastica, per impedire che i



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

bimbi di provenienza non falconarese si trovino tutti relegati assieme, per non dire confinati. Solo così si integra e solo così si crea una comunità.

Tutti si lamentano perché a Falconara scende il numero dei residenti. Tra questi anche chi piange lacrime di cocodrillo. Le giovani coppie se ne vanno a Chiaravalle, la città somiglia sempre più ad un dormitorio. Eppure ci sono quasi mille alloggi sfitti, lasciati vuoti, per i quali i proprietari preferiscono rimetterci pagando tasse salate pur di non affittare.

I giovani se ne vanno perché i canoni di locazione sono troppo alti e rimasti ancorati ai fasti di un tempo, perché la precarietà del lavoro non consente di sostenerne i costi a fronte peraltro di una qualità della vita scadente dovuta al degrado sociale ed ambientale.

E allora occorre intervenire, ed occorre farlo in fretta.

Un progetto già approvato dal Consiglio comunale di Falconara nell'anno 2002, ma mai attuato, proponeva l'istituzione di una “Agenzia per la casa”. Vogliamo rilanciarlo con forza, senza tentennamenti.

Vogliamo creare una realtà che metta in relazione diretta i proprietari di abitazioni tenute volutamente sfitte con coloro che cercano un alloggio.

Non vogliamo creare una agenzia immobiliare, sia chiaro!

Vogliamo ottenere e garantire da una parte affitti calmierati che consentano ai molti che cercano affitti più bassi fuori Falconara di restare nella loro città, e dall'altra incentivare l'uso di immobili sfitti attraverso agevolazioni fiscali che ne diano utilità immediata. Non vogliamo inventare nulla, ma dare semmai corretta applicazione alla legge n. 431/98 ed al recente D.M. 16/1/2017 in materia di canone concordato.

Direttamente collegato a questi aspetti c'è quello non certo meno rilevante dell'utilizzo del suolo per nuove immotivate edificazioni.

Sappiamo tutti benissimo che Falconara non può sostenere nuova edilizia, eppure...

Riuso, riutilizzo e riqualificazione: tante chiacchiere, ma poi ci sono le varianti al Piano Regolatore Generale per colare altro nuovo cemento.

Il cemento serve, come servono le ditte locali per lavorarlo, ma non per nuove edificazioni quanto per recuperare le esistenti che sono tante e spesso in stato precario.

Per questo occorrerà prevedere il completamento delle verifiche e degli



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

adeguamenti sismici e l'eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole e il restauro e l'efficientamento degli impianti sportivi comunali, facendo ricorso a risorse sovracomunali.

Perché non mettere finalmente attorno ad un tavolo gli attori dell'urbanistica? Non per costituire l'ennesima Commissione di nessun valore deliberativo quanto piuttosto per costruire un organo di pianificazione territoriale al quale l'Ente locale si possa rivolgere uscendo esclusivamente dalla scala del piccolo intervento ed entrando in una nuova progettualità.

Debbono finire i tempi del “fare cassa” attraverso gli oneri di costruzione ed urbanizzazione per pagare i fuochi di Ferragosto. Si deve essere davvero lungimiranti e guardare oltre il presente.

Se ognuno di noi facesse mente locale sugli immobili in disfacimento a Falconara, sicuramente ci impiegherebbe del tempo: sono tanti e dalle potenzialità altissime (si pensi all'ex garage Fanesi). Possono essere, anzi devono essere, edifici per Falconara per la sua collettività. In poche parole, “progetta sempre una cosa considerandola nel suo più grande contesto, una sedia in una stanza, una stanza in una casa, una casa nell'ambiente, l'ambiente nel progetto di una città” 9.

E' possibile acquisire l'ex immobile della Croce Rossa di Falconara Alta per farne una Casa delle Culture, un contenitore dove l'associazionismo e i giovani possano liberare le loro idee?

L'ex preventivo, il centro di via Friuli, l'ex ISEA o ancora la caserma Saracini... insomma tra edifici pubblici e privati la mappatura è davvero significativa. Occorre quindi una progettazione su vasta scala, che coinvolga anche i comuni confinanti. Il nostro scopo è risparmiare gli ingenti affitti attualmente pagati a privati, e contemporaneamente riqualificare gli immobili comunali, e con essi la città.

E, ancora, perché non sperimentare elementi di housing sociale? Quanti edifici ci sono a Falconara che potrebbero essere presi in considerazione per questa tipologia di riuso?

Sono solo alcuni esempi, ma emblematici delle potenzialità che esistono.

Per farlo però occorrono due caratteristiche. Anzitutto l'umiltà, la consapevolezza di aver bisogno di aiuto per quel che riguarda le idee, le professionalità e le modalità di accesso ai finanziamenti. E poi la fiducia in coloro che hanno a cuore il nostro



"FALCONARA A SINISTRA": *per una falconara a misura di tutti*

territorio senza per questo leggere dietro ogni proposta chissà quale secondo fine. Non ce ne sono.

Vogliamo coinvolgere direttamente gli studi professionali, gli studenti, nello sviluppo di idee e proposte.

Idee, progetti e finanziamenti, sono tre aspetti interconnessi. Coinvolgiamo le Università, diamo le linee guida e lasciamo libere la creatività e la ricerca di formule economiche sostenibili. Usciamo dai vecchi schemi secondo i quali siccome il Comune non ha risorse, nulla s'ha da fare.

Seguendo questo principio si potrà rivitalizzare il centro, o meglio i centri, e le relative attività economiche, frenando l'incontrollato prorompere della grande distribuzione.

Lo sviluppo disordinato e tumultuoso dei centri commerciali ha portato ad un devastante impatto e ad un impoverimento del tessuto cittadino.

Il nuovo Piano del commercio che intendiamo proporre e concertare con le organizzazioni di categoria deve tendere a riqualificare il contesto urbano e creare le condizioni necessarie per lo sviluppo del commercio di vicinato, partendo dal presupposto che il commercio tradizionale è la prima forma di organizzazione per una città e serve al territorio per elevare le proprie qualità. Gli esercizi di vicinato rappresentano un servizio per la città, i suoi abitanti e i suoi turisti, a differenza dei centri commerciali che soddisfano le sole esigenze di consumo.

Occorre costruire, in stretto raccordo tra Amministrazione comunale e organizzazioni dei commercianti, un insieme di misure tese a favorire l'insediamento ed il mantenimento delle imprese commerciali ed artigianali nel contesto dei centri.

Si deve pensare ad un pacchetto di incentivi decrescenti, che può essere ragionato sia in forma di contributo economico che in termini di esenzione/abbattimento di tariffe o imposte, con l'obiettivo di attenuare, da un lato, l'impatto dei canoni di affitto e dall'altro di dare il tempo all'azienda di consolidarsi e di conquistarsi una posizione di mercato.

Proporremo infatti a chi volesse intraprendere una nuova attività l'utilizzo gratuito per dodici mesi di locali sfitti convenzionati con il Comune, la riduzione della TARI e della TOSAP per il piccolo commercio, l'esenzione totale della tassa sui rifiuti per tutti i nuovi piccoli esercizi commerciali, nel periodo di avviamento.

Vogliamo individuare e promuovere, nell'ambito dei diversi eventi ma anche in occasione di alcuni appuntamenti consolidati, dei percorsi, delle location e dei momenti di animazione, tesi a far conoscere e a valorizzare vie ed aree delle città



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

oggi in ombra.

Insomma se si vogliono davvero rivitalizzare i centri occorre crederci ed investirci. Altrimenti restano le chiacchiere vuote e il proliferare dei cartelli “vendesi”.

Quanto agli investimenti per i centri (perché non ce n'è soltanto uno, ricordiamocelo), ne proponiamo uno ciascuno.

Per quello che riguarda Piazza Mazzini torniamo a prospettare un sottopasso a mare che confluisca in quello esistente della stazione ferroviaria, per uno sbocco diretto alla spiaggia che parta da via Cavour: un biglietto da visita di ampio respiro, una modalità di connettere il mare al centro città, oggi reciprocamente corpi estranei.

L'altro centro è la piazza principale di Castelferretti. E' inaccettabile constatare come esistano figli e figliastri. Perché in piazza Mazzini i bambini possono correre liberamente mentre in Piazza Albertelli non possono nemmeno camminare sul marciapiede, parzialmente occupato da parcheggi a pagamento?

Ecco, piazza Albertelli va completamente ripensata. Va riprogettata assieme a chi vi pratica il commercio, a chi la vuol vivere, a coloro che ci arrivano in bicicletta, agli anziani che vogliono incontrarsi, ai bambini che ci vogliono giocare. Va rifatta, va resa facilmente raggiungibile e va pedonalizzata ponendo fine ad una oggettiva discriminazione. Tutto ciò ovviamente richiederà un ripensamento complessivo della viabilità.

La mobilità di accesso a Castelferretti può essere rafforzata sul lato Nord, potenziando la funzione di collegamento territoriale di via dell'Artigianato, e realizzando nuovi collegamenti verso i parcheggi-scambiatori e con il centro storico, avviando così il processo di qualificazione della pedonalizzazione e dell'uso della bicicletta.

I principali collegamenti ciclabili possono avvenire sul lato Sud, in modo integrato alle principali aree verdi, agli orti sociali, alla villa di Montedomini, alla chiesetta di S. Maria. Ma importanti sono anche i collegamenti trasversali che si collegano all'aeroporto toccando il Castello ed il possibile parco territoriale di Cannetacci. Quest'ultimo, inteso non solo come parco naturalistico ma anche ricreativo, potrebbe diventare il fulcro dei possibili scenari di trasformazione della ex area Leader della Quadrilatero.

A completamento di questo nuovo assetto, è da sviluppare il collegamento con la zona della piscina, recuperando l'ex sede Bilancioni e realizzando un nuovo ponte ciclabile sul Fosso S. Sebastiano.



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

Possiamo pensare ai centri della città non solo come arene dove improvvisare sagre e baccanali?

Possibile che parlare di “cultura” a Falconara debba riferirsi esclusivamente al cibo?

Certo, l’enogastronomia è una parte significativa della storia d’Italia, ma non potendo contare sul “barolo di Falconara Alta” e nemmeno sul “pecorino di Palombina” è possibile allargare l’orizzonte ed uscire dalla “sagra del vino è della castagna, è vera cultura solo quando se magna”?¹⁰

È solo un caso se a Falconara chiudono le librerie ma abbiamo il Mc Donald's?

Ecco, cerchiamo di allargare l’orizzonte coinvolgendo direttamente nella proposizione e nella gestione le tante realtà presenti sul territorio, da quelle teatrali a quelle musicali, insieme alle scuole, senza voli pindarici di un passato che non torna con concerti di grido gratuiti, ma ripartendo dal basso e rivalutando le realtà locali, che ci sono, e sono vive.

Dobbiamo valorizzare le associazioni riconosciute dal Comune di Falconara, affidando principalmente ad esse le iniziative pubbliche di carattere sociale, sportivo, culturale.

E le associazioni risulteranno fondamentali anche per la realizzazione di giornate informative nelle scuole, per insegnare ai cittadini falconaresi più piccoli quei valori irrinunciabili per una comunità coesa e solidale: rispetto dell’ambiente, parità di genere, valorizzazione delle diversità.

Sull’API abbiamo volutamente deciso di rifuggire posizioni estremiste.

Sarebbe stato comodo fare gli ultrà salendo sulla barricata con la bandiera “anti-raffineria a prescindere”. Chi opera questa forma di persuasione non può non essere consapevole di star promettendo sciocchezze.

Né abbiamo voluto appiattirci supinamente ai voleri dell’azienda come un cagnolino scodinzolante, atteggiamento adottato dalla destra in questi dieci anni (il piatto di lenticchie con il quale si sono chiusi i contenziosi in essere, ci dice niente?)

Abbiamo deciso di seguire la strada più impervia, abbiamo incontrato ed ascoltato i lavoratori dell’API, la Regione Marche, l’ARPAM e l’Azienda stessa.

Abbiamo proposto all’ARPAM la redazione di un progetto di monitoraggio della qualità degli indicatori ambientali e il rilancio dell’indagine epidemiologica a suo



"FALCONARA A SINISTRA": *per una falconara a misura di tutti*

tempo commissionata dalla Regione Marche, il cui report finale evidenzia stati di criticità, ed il controllo costante dello stato di salute dei cittadini.

Abbiamo proposto alla Regione la predisposizione di un tavolo permanente di verifica del rispetto del Protocollo d'intesa e dell'impianto prescrittivo stipulato nel 2003 tra Azienda e Regione Marche, ed il rilancio dell'area AERCA (Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale), con la previsione e ricerca di fondi regionali, nazionali ed europei per il risanamento complessivo del territorio circostante e l'implementazione di sistemi di sicurezza.

Abbiamo proposto all'API di finanziare un numero verde sempre attivo per le emergenze ambientali e la realizzazione di un accordo vincolante con le associazioni di categoria affinché si favoriscano le ditte locali per quello che riguarda le forniture e la manodopera dell'indotto.

Confinare la questione ambientale alla presenza dell'API è comunque riduttivo, intanto per la compresenza di altre industrie insalubri e per l'invadenza di infrastrutture con significativo impatto ambientale (aeroporto, autostrada, superstrada).

Ecco perché dovranno essere puntualmente e periodicamente analizzate tutte le matrici ambientali (aria, acqua, suolo....) ed ecco perché con ARPAM ed ASUR occorrerà addivenire ad una formulazione di accordo che consenta da un lato la gestione delle emergenze e dall'altro il monitoraggio della quotidianità ambientale.

Sono proposte concrete, praticabili, che consentono di migliorare la qualità della nostra vita e la coesistenza con una realtà comunque ingombrante.

E, a proposito di acque, relativamente all'odioso fenomeno degli sversamenti a mare, occorrerà chiarirsi una volta per tutte.

C'è la dimensione infrastrutturale rispetto alla quale l'Ente locale deve necessariamente affidarsi alla progettazione ed al finanziamento di realtà sovracomunali, pianificando tempi e modi certi che consentano agli operatori balneari di esercitare la loro attività all'interno di un cronoprogramma definito e condiviso.

E c'è l'emergenza, quella dei divieti di balneazione preventivi, relativamente alla quale bisogna fare chiarezza con tutti i soggetti in campo, con la Multiservizi rispetto ai limiti autoimposti dell'apertura degli scolmatori, con l'ARPAM concertando di volta in volta la tempistica di prelievo e di analisi e con gli operatori stessi che con tutta ovvietà sono coloro che restano in prima linea.



“FALCONARA A SINISTRA”: *per una falconara a misura di tutti*

Se qualcuno si aspettava slogan e proclami in stile “a discòre n’è fadiga”¹¹ rimarrà deluso, pazienza.

Bisogna poi saper cogliere le opportunità ma per farlo occorre studiare, lavorare e investire risorse.

Fa riflettere il fatto che ancora oggi, a dodici anni dall’alluvione del 2006, nessun intervento di mitigazione/risoluzione del rischio idraulico è stato effettuato, lasciando esposti i cittadini di Castelferretti ad una possibile ulteriore disastrosa “pianara”. La soluzione del rischio di esondazione del fosso dei Cannelacci proposta dal comitato alluvionati già nel 2009¹² permetterebbe anche la riqualificazione e la valorizzazione turistico-ricreativa della valle con l’inserimento di percorsi ciclabili e pedonali in collegamento con Camerata Picena, Il Cassero, Castel d’Emilio e Agugliano.

Parlando di ambiente, abbiamo dovuto elencare diverse emergenze. Per questo vogliamo ripristinare la figura del Vigile Ambientale.

Anche sulla vigilanza le chiacchiere purtroppo non bastano! Il Ministero degli interni ha già stanziato fondi per la creazione di nuove caserme dei Vigili del Fuoco. Cosa serve per usufruirne? Un atto di donazione di una porzione di terreno individuata dall’Amministrazione comunale. E allora perché non farlo?

Perché non individuare un lotto da poter destinare ad un distaccamento di VVFF, magari istituendo un polo assieme alla Protezione civile comunale, possibilmente integrato, discutendo con la Croce Gialla per la creazione di un Centro emergenziale? Il tutto anche in previsione dell’imminente attuazione del numero unico di emergenza (112).

Si può fare, ma occorre lavorarci, lavorarci sodo perché è una opportunità, perché “Politica vuol dire realizzare”¹³.

Con quali risorse? L’acquisizione da parte di un Ente locale di crescenti risorse finanziarie non può prescindere dalla partecipazione ai programmi europei. In un momento di profonda crisi economica i Fondi europei sono un’importante opportunità di crescita per il territorio, ma al tempo stesso una sfida impegnativa.

Accedere a questi finanziamenti rappresenta un impegno a lungo termine che richiede l’acquisizione di competenze specifiche ed elevata motivazione.

11 Compare Barigèlo

12 In estrema sintesi, creazione di laghi artificiali che fungano anche da vasche di espansione.

13 Alcide De Gasperi



"FALCONARA A SINISTRA": *per una falconara a misura di tutti*

Non tutti gli enti locali sono pronti a fronteggiare questo ostacolo, ma è proprio questa la sfida: seguire l'esempio di comuni virtuosi che sono attivi da oltre un decennio nell'accesso ai Fondi comunitari. Bisogna seguire un approccio strategico, più che un approccio contingente legato all'opportunità del momento.

Avere una maggiore consapevolezza delle necessità del proprio territorio permetterebbe al Comune di attuare una seria programmazione, focalizzando l'attenzione su programmi più attinenti ai fabbisogni dell'ente stesso.

Risulta necessario quindi costituire un Ufficio Politiche comunitarie in supporto alla struttura amministrativa interna, nella ricerca di fondi e nella preparazione delle richieste di finanziamento; un Ufficio che consenta all'Ente di esercitare il ruolo di capofila durante la definizione delle partnership internazionali per l'accesso ai Fondi europei a gestione diretta.

Quanto ai rifiuti urbani, vogliamo avviare immediatamente la raccolta porta a porta, adottando appena possibile la tariffazione puntuale.

Contestualmente ci riproponiamo di creare centri di raccolta itineranti per il conferimento di rifiuti ingombranti o speciali al fine di eliminare ogni fenomeno di scarico abusivo.

Una Falconara partecipe e partecipata è una Falconara che rafforza le sue radici e che è aperta alla ricchezza della diversità, ma partecipazione non può essere uno slogan completamente scollegato dalla realtà, anche qui è la pratica a dover fare la differenza.

Intendiamo riconoscere le specificità di ogni componente di Falconara, le problematiche e le esigenze di Castelferretti non possono essere le stesse di quelle di Palombina o del Centro, ogni realtà deve potersi esprimere sulle priorità.

Per questa ragione come primo passo intendiamo istituire specifici capitoli di bilancio con delle somme da investire lasciando l'individuazione delle priorità ai cittadini stessi con apposite convocazioni coordinate.

In poche parole, saranno i cittadini a decidere cosa fare e come investire i proventi della propria tassazione, un primo passo verso la partecipazione diretta alle scelte e un primo passo verso il bilancio partecipativo che ha come protagonista il cittadino e le sue priorità.

Speriamo davvero di essere riusciti ad illustrare la nostra idea di una città diversa, alternativa a quella attuale. Quando abbiamo deciso di navigare controcorrente, in



"FALCONARA A SINISTRA": *per una falconara a misura di tutti*

direzione ostinata e contraria, avevamo tutti comunque un obiettivo: quello della chiarezza.

Vorremmo non essere equivocati nei nostri valori, nelle nostre proposte.

Per noi, come dovrebbe essere per tutti, le elezioni sono un mezzo e non un fine.

Ovviamente se ci voterete non ci dispiacerà e cercheremo di non deludervi!

Il nostro fine è, e resta, quello di cambiare radicalmente questa realtà rendendola davvero una città dove chiunque si senta a casa propria.

“Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita”¹⁴.



Massimo MARCELLI FLORI (1970) candidato sindaco di "Falconara a Sinistra"

48 anni, da sempre militante dei partiti e dei movimenti della sinistra, sposato con Rosella e padre di Mattia, impiegato tecnico, è stato consigliere di opposizione delle due giunte Carletti ed assessore nella breve esperienza della giunta Recanatini. Ho accettato la candidatura a sindaco perché penso che non ci si debba mai stancare di lottare per le proprie idee, anche quando tutto sembra andare nella direzione contraria, anche quando tutto attorno c'è sfiducia e rassegnazione, perché chi rinuncia a lottare, ha già perso. Credo che i valori di uguaglianza, libertà e solidarietà debbano tornare a Falconara e possono farlo solo se ci si impegna e si lotta duramente, già, "bisogna essere duri senza mai perdere la tenerezza"



"FALCONARA A SINISTRA": *per una falconara a misura di tutti*



candidato consigliere comunale

Maurizio AMAGLIANI
(1964)



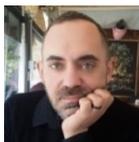
candidato consigliere comunale

Graziano CAPATI
(1960)



candidato consigliere comunale

Antonietta CARLINO
(1969)



candidato consigliere comunale

Giuseppe ERRICO
(1978)



candidato consigliere comunale

Franco GIANCARLI
(1935)



candidato consigliere comunale

Andrea GRIFA
(1973)



candidato consigliere comunale

Maria Savina LOIACONO
(1960)



candidato consigliere comunale

Paolo PETRELLI
(1966)



candidato consigliere comunale

Francesca POLENTA
(1976)



candidato consigliere comunale

Daniela PRINCIPI
(1971)



candidato consigliere comunale

Paola RUZZO
(1965)



candidato consigliere comunale

Irene SAMPAOLESI
(1996)



candidato consigliere comunale

Lucio SANTONI
(1952)



candidato consigliere comunale

Laura SEBASTIANELLI
(1960)



candidato consigliere comunale

Sara SILVI
(1990)



candidato consigliere comunale

Massimo VANNUCCI
(1958)



FALCONARA A SINISTRA

Committente Responsabile: Domenico Santarsiero
piazza Albertelli 10/a Castelferretti - Falconara tel/fax 071 9161938
sinistra.falconara@gmail.com
www.falconara-a-sinistra.it
Facebook: Falconara a Sinistra